

EDUCAZIONE CURA DELL'INFANZIA IN FINLANDIA

Educazione e cura della prima infanzia nell'UE. Dopo l'approfondimento sulle indicazioni europee e lo zoom su Belgio e Germania, andiamo a vedere che cosa accade in Finlandia. Di Clara Silva.



Panoramica

La Finlandia, abitata da cinque milioni e mezzo di persone, è il paese meno densamente popolato d'Europa. La popolazione si concentra soprattutto a sud e la sua distribuzione sul resto del territorio è fortemente disomogenea: sono presenti comuni di circa cento abitanti e altri – è il caso dell'area della capitale – di quasi cinquecentomila. Il tasso di fertilità medio corrisponde all'1,9%, ma nelle zone più a nord sale fino al 2,3% (dati Eurostat aggiornati al 2011). Altri due dati sono importanti per valutare il sistema di educazione e cura nella prima infanzia (ECEC) finlandese: il **ridottissimo numero**

di famiglie economicamente e socialmente disagiate (meno del 3% della popolazione complessiva: tra le percentuali più basse al mondo) e l'altissima percentuale – di oltre dieci punti più alta della media UE – di donne lavorativamente attive (nel 2009, le finlandesi impegnate sul mercato del lavoro erano circa il 70%, delle quali oltre il 60% impegnate full-time). Già nel 2003, il 52% delle madri con bambini sotto i due anni di età lavorava, in massima parte a tempo pieno; percentuale che saliva – ed è continuata a salire – nel caso delle donne con figli tra i 3 e i 5 anni: in questo caso, in quello stesso anno, lavorava l'81% delle madri.

Le importanti misure di sostegno alla genitorialità

Il sistema welfare finlandese sostiene la genitorialità e l'occupazione femminile con numerosi tipi di benefits; uno su tutti, il cosiddetto “care-time”, letteralmente “tempo del prendersi cura”: fino al compimento dei tre anni di età del bambino, i genitori che ne abbiano necessità possono chiedere allo Stato **un sussidio finanziario corrispondente a circa 300 euro al mese**, cui possono aggiungersi ulteriori forme di sostegno economico da parte dei singoli comuni. Altri tipi di agevolazioni sono previsti anche nel caso di figli di oltre 3 anni di età e, in alcuni casi, fino al compimento dei 17 anni; speciale attenzione, sia sul piano economico sia su quello sociale, è data alle **madri single** e alle famiglie monoparentali, cui vanno aggiunte apposite forme di sostegno finanziario che i comuni destinano, in nome della libertà di scelta, a tutti i genitori che scelgono di non usufruire dell'ECEC pubblico. Sempre in tema di sostegno alla genitorialità è importante notare che in Finlandia **il congedo parentale si articola in tre diverse tipologie**: materno, paterno o familiare; in quest'ultimo caso corrisponde a 158 giorni feriali, che i due genitori possono gestire in maniera flessibile e condivisa. Il congedo materno consta di 105 giorni feriali; nei primi 56 giorni, le madri ricevono il 90% dello stipendio, che scende al 70% in quelli successivi. Infine, le neomadri disoccupate sono destinatarie di uno speciale ammortizzatore sociale e ricevono un indennizzo – una sorta di stipendio ‘sociale’ – di circa 16 euro per giorno feriale di ‘virtuale’ congedo.



Amministrazione e articolazione dei servizi per l'infanzia

Alla luce dei dati riportati e nonostante la crisi economica che da tempo affligge l'Europa, non stupisce che la Finlandia sia uno dei Paesi europei più concretamente democratici e attenti al welfare, politicamente stabili e, a livello economico, floridi; aspetti che hanno avuto – e continuano ad avere – conseguenze positive anche sul piano della diffusione, della qualità e dell'accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia.

Sul piano della responsabilità amministrativa, in Finlandia il **sistema educativo per l'infanzia è unico**: dal 1° gennaio del 2013 i servizi 0-6 – o, per meglio dire in questo caso, 0-7 – afferiscono tutti al Ministero dell'Educazione e della Cultura, che ne stabilisce i curricula (in precedenza cadevano sotto la responsabilità del Ministero degli Affari Sociali e della Sanità). Sul piano della loro articolazione, i servizi ECEC finlandesi si suddividono essenzialmente in **due macro-tipologie**: i centri di "**day care**" (privati e soprattutto pubblici, a gestione comunale, decentralizzata, sebbene esista una chiara regolamentazione nazionale cui devono fare riferimento sia l'ECEC pubblico che quello privato) per l'educazione e la cura dei bambini da 0 ai 7 anni di età da compiere, detti *päiväkoti* o *daghem*, cui si aggiungono i **servizi per l'infanzia domiciliari**, chiamati *perhepäivähoito* o, se organizzati da associazioni o gruppi di genitori, *familjedagvård*, rivolti alla medesima fascia d'età. Le famiglie possono, inoltre, avvalersi di un child minder: si tratta di un lavoratore autonomo autorizzato, specializzato in ambito pedagogico, che si occupa della cura e dell'educazione dei bambini presso il suo stesso domicilio ed è pagato dal comune di residenza.

Educazione pre-scolastica e fruizione dei servizi

È, inoltre, importante sottolineare che nell'anno che precede l'ingresso alla Primaria, pressoché la totalità dei bambini finlandesi – pur senza che sussista un esplicito obbligo di legge – partecipa all'**educazione pre-scolastica**, frequentando *päiväkoti* e *daghem*, oppure quelle scuole che offrano – attraverso una sorta di "sezioni primavera" o, facendo un paragone con il caso francese, "*classes passerelles*" – attività educative di base e di avviamento all'alfabetizzazione. Sul piano **gestionale**, il Ministero – sotto certi aspetti in maniera analoga al caso toscano – delega ai comuni l'allestimento, il setting e il monitoraggio delle strutture destinate ai servizi ECEC. Le municipalità devono garantire per legge la possibilità di fruizione a ciascuna famiglia ne faccia richiesta; qualora i posti nei servizi pubblici locali non siano sufficienti, i comuni possono 'acquistare' quelli rimasti liberi nei centri per l'infanzia più grandi, collocati nelle aree limitrofe.

Per quanto concerne le percentuali di **fruizione**, i servizi sono fruiti, nel caso della fascia d'età 0-3, in media dal 38% dei bambini – dunque, raggiungendo e superando di circa 3 punti percentuali i targets di Lisbona 2000 ed Europa 2020 – e, nel caso della fascia 4-7 anni, da oltre il 98% dei bambini (dati EURYDICE ed EUROSTAT aggiornati al 2013). L'**educazione prescolastica non è obbligatoria**; il suo costo varia dalla totale gratuità – nei casi di famiglie in stato di necessità o grazie alle politiche welfare praticate in determinati comuni e aree del paese, che hanno scelto di offrire servizi pubblici gratuiti per tutti – a un massimo di circa 200 euro al mese; l'ultimo anno di scuola dell'infanzia è, sempre e comunque, gratuito. In ogni caso, sia che optino per l'ECEC pubblico che per quello privato, i genitori possono contare su un ampio ventaglio di finanziamenti pubblici e di agevolazioni fiscali, proporzionali al loro reddito.

In conclusione, alla luce dei dati riportati, vale quanto indicato da [un recente report europeo](#), dove si afferma che l'ECEC:

è considerato uno strumento-chiave per lo sviluppo del bambino in Finlandia. La maggior parte delle famiglie con figli in età prescolastica usufruisce delle tipologie di servizi che godono di sostegni finanziari pubblici. Sovente, i genitori si fruiscono dell'intero ciclo di programmi ECEC, iniziando con l'educazione e la cura del bambino a casa



propria, avvalendosi per un periodo dei servizi domiciliari, per poi passare ai centri ECEC comunali, per i quali i genitori pagano un piccolo contributo. Un'altra possibilità è rappresentata dal fatto che le famiglie usufruiscano delle attività di 'day care' avvalendosi di servizi privati. Quando raggiungono i 6 anni, praticamente tutti i bambini prendono parte ai programmi di educazione pre-Primaria, totalmente gratuiti, spesso offerti da centri di daycare [...]. Ciò agevola altresì il passaggio dei bambini al successivo step educativo [traduzione mia da EUROPEAN PARLIAMENT – DIRECTORATE-GENERAL FOR INTERNAL POLICIES, [Quality in Early Childhood Education and Care. Annex report country & case studies](#), May 2013, IP/B/CULT/FWC/2010-001/LOT2/C1/SC3, p. 7].

Clara Silva, Università di Firenze: 11 Gennaio 2016

Articoli

Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)
